

PALAZZO ISOLANI E PALAZZO BOLOGNINI ISOLANI

Bologna

A Bologna, piazza Santo Stefano è fra i luoghi più estetici e suggestivi. Qui, all'imbotto dello scenario quasi teatrale di palazzi che spaziano fra il Quattrocento e il barocco sobrio ma sontuoso del Settecento bolognese, sta Palazzo Isolani. La prima edificazione *in loco* si può collocare fra il XII e XIV secolo e risulta dagli archivi come nel XV secolo, dopo i Bianchi, il Palazzo appartenesse alla famiglia Fiessi e come appunto Francesco e Giovanni Fiessi, il 24 settembre 1500, lo cedessero a Bartolomeo Lupàri.

Fu nel 1671 che gli Isolani acquisirono il Palazzo con le nozze di Jacopo Isolani e Francesca Lupàri, ereditiera della famiglia. Nel 1708 il figlio Alamanno commissionò a Giuseppe Antonio Torri la ricostruzione di un'imponente struttura, con pilastri a finto bugnato e semplici finestre riquadrate da cornici, completata solo nel 1778. All'interno spiccano lo scalone elicoidale di Torri, che parte dalle cantine con diametro ristretto che si allarga di piano in piano, e gli affreschi di Antonio e Giuseppe Rolli e decorazioni di vari artisti del Settecento bolognese sia nell'inusuale Appartamento d'Apparato al piano terra sia in quello al piano nobile. Contiguo a Palazzo Isolani è il Palazzo Isolani-Bolognini. Risalente a metà Duecento, oggi è ancora testimone di quel clima culturale toscaneggiante che caratterizzava Bologna a metà Quattrocento, negli anni della signoria di Sante Bentivoglio: intorno al 1455, infatti, i Bolognini affidarono all'architetto fiorentino Pagno di Lapo Portigiani il rinnovo della facciata. Nel 1842 Lodovico Isolani acquistò il Palazzo e nel 1844 ne avviò la ristrutturazione conclusa nel 1854: a questo decennio va attribuita la collocazione dei sei busti nelle bifore delle finestre del piano nobile. Recentemente, negli anni novanta, il Palazzo quattrocentesco è stato unito alla Casa Isolani di strada Maggiore, risalente al secolo XII, da un ardito progetto di recupero che ha restaurato i vari immobili, ripristinato le corti interne perdute e i passaggi dismessi fra Palazzo Bolognini e la Casa Isolani, così collegando le Sette Chiese a strada Maggiore e dando vita a «Corte Isolani».

Il progetto e la direzione lavori, per «Corte Isolani» e per il recente restauro di Palazzo Isolani e di Palazzo Bolognini-Isolani sono dell'architetto Marina di Mottola Balestra.

L'intervento a Palazzo Isolani si è basato sui disegni originari di Torri del 1708, conservati nell'Archivio Isolani, e ha consentito il ripristino dei colori originali settecenteschi. Il restauro di Palazzo Bolognini ha portato non solo al rinvenimento della policromia della facciata ma anche all'individuazione di minuscoli lacerti di affresco a varia coloritura che fanno presupporre, come le tessere di un puzzle, che la facciata fosse stata in passato interamente affrescata. Una decorazione inconsueta per Bologna, forse frutto di frequentazioni più nordiche, dato l'uso invece comune degli esterni affrescati, ad esempio, nell'edilizia urbana patrizia nei domini veneti di terraferma. Certamente esistenti, date le inequivocabili tracce, questi affreschi si andarono nel tempo a tal punto danneggiando da far preferire, nel restauro ottocentesco, una ridipintura uniforme.

FRANCESCO CAVAZZA ISOLANI



Palazzo Isolani e Palazzo Bolognini Isolani.